



Dizionario biografico delle **donne** **marchigiane** (1815-2025)

a cura di

Lidia Pupilli e Marco Severini

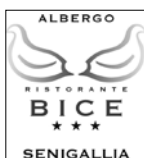
sesta edizione

il lavoro editoriale

In copertina: (dall'alto), Elena Fussi, Margherita Benedetti,
Joyce Lussu, Virna Lisi, Sara Bracci, Renata Tebaldi,
Maria Grazia Capulli, Clementina Buschi.

Il volume, ideato e promosso dall'Associazione di Storia Contemporanea,
è stato realizzato con il contributo di:

Albergo Ristorante Bice - Senigallia



DIZIONARIO BIOGRAFICO
DELLE DONNE MARCHIGIANE
(1815-2025)

a cura di
Lidia Pupilli e Marco Severini

il lavoro editoriale

© Copyright 2025
by casa editrice *il lavoro editoriale*
e Associazione di storia contemporanea
6^a edizione
www.illavoroeditoriale.com

Tutti i diritti riservati

Isbn 9791281782198
E-book 9791281782211

Introduzione

Con queste pagine il *Dizionario biografico delle donne marchigiane* conosce la sua sesta edizione, probabilmente l'ultima cartacea, a sette anni di distanza dalla prima uscita: in questo tempo è stato presentato numerose volte nel territorio marchigiano e in kermesse internazionali come il Salone Internazionale del Libro di Torino.

L'abbiamo ideato nella consapevolezza che solo la Lombardia e Sicilia disponessero di opere analoghe e nella speranza che i principi di fondo attorno a cui il *Dizionario* è stato costruito potessero fungere da stimolo per coprire i vistosi buchi presenti nelle altre regioni: purtroppo, tre erano le regioni italiane repertorate al femminile nel 2018 e tre rimangono agli inizi del 2025.

L'abbiamo promosso in quanto soci fondatori e dirigenti dell'Associazione di Storia Contemporanea, coinvolgendo una cinquantina tra studiose e studiosi di diverse discipline a cui rinnoviamo il nostro ringraziamento, con l'intenzione di ravvivare l'attenzione sulla storia delle donne e su quella, costantemente dimenticata, della regione adriatica; da ultimo si sono aggiunte le amiche dell'Associazione gabiccese Il Fortino che, con sette volumi pubblicati nell'ultimo decennio, hanno riportato alla luce significative esperienze femminili del loro territorio, il primo ad essere liberato dalla dominazione papalina alla vigilia dell'unificazione nazionale.

Il nostro *Dizionario* si concentra su un'età contemporanea particolarmente ricca di protagoniste della scena pubblica, dal momento che con questa edizione siamo giunti a biografare circa 385 donne che hanno lasciato un segno vivace e costruttivo nella vicenda storica territoriale: un segno non certo limitato alle mura domestiche o al contesto cittadino, ma capace di sintetizzare quel valore aggiunto che le italiane hanno rappresentato nella contemporaneità; tale valore si è concretizzato nell'accompagnare non più in maniera ancillare le vistose trasformazioni politiche, socio-economiche, civili, artistiche e culturali che hanno caratterizzato l'unica regione tuttora declinata al plurale.

Chiari e rigorosi erano i criteri scientifici della prima edizione e tali sono rimasti in questa sesta che vede la luce per l'Otto Marzo, Giornata Internazionale della Donna, nata a Copenaghen nel 1910 per opera di un gruppo di militanti socialiste; a San Pietroburgo, l'8 marzo 1917 (il 23 febbraio secondo il calendario giuliano) le donne dell'allora capitale zarista guidarono una grande manifestazione chiedendo la fine della guerra. Nei libri di storia c'è solitamente scritto che l'Otto Marzo è stato festeggiato per la prima volta in Italia nel 1921, ma, come si può constatare leggendo il profilo di Adele Pastore, in quell'anno esso venne celebrato in aprile e solo dall'anno seguente avrebbe trovato la sua dimensione nel mese di marzo, venendo festeggiato il 12, prima domenica successiva all'8.

A questo punto ci pare opportuno rammentare i principali obiettivi sottesi al *Dizionario*: dotare le Marche di una ricostruzione storica al femminile, una ricostruzione di carattere biografico che avesse come termine *a quo* il 1815, data in cui per la prima volta la dicitura *Marche* è comparsa in un trattato internazionale (il Congresso di Vienna), e come termine *ad quem* i nostri giorni; avvicinare giovani e meno giovani alla ricerca storica contemporanea in maniera attenta, coinvolgendoli in un'operazione editoriale originale e facendoli sentire parte di un progetto aperto; dialogare con le comunità e i territori, rece-

pendo al meglio stimoli, consigli e suggerimenti che sono serviti nel tempo anche per aggiungere nuovi profili (che inizialmente erano 300); invitare cittadini e cittadine a leggere la storia con occhi nuovi, superando pregiudizi e luoghi comuni che hanno confinato le donne nell'oblio, quando invece proprio nella contemporaneità esse si sono conquistate, non senza difficoltà, diritti e doveri, la cittadinanza e una sempre più effettiva parità.

I lettori troveranno in questi profili il risultato di un incessante scavo archivistico e bibliografico che ha preso le mosse da quegli archivi primari spesso dimenticati: gli archivi comunali e parrocchiali, gli archivi privati e quelli pubblici, come l'Anagrafe e lo Stato Civile, indispensabili per questo tipo di ricerca.

La sensazione che probabilmente coglierà chi sfoglierà l'intera opera potrà rivelarsi insieme di meraviglia e di stupore per i tanti ruoli assolti dalle marchigiane (e dalle italiane che hanno deciso di vivere nella regione adriatica) negli ultimi 210 anni: hanno abitato e vissuto questa regione, che ha come confini il torrente Tavo a nord, la catena appenninica a ovest, il fiume Tronto a sud e l'Adriatico ad est, una delle prime votanti (1860), le prime elettrici (1906-07), la prima avvocatessa (1919) e tante altre "prime" (o seconde, terze e così via) italiane. Queste e altre donne hanno attivamente partecipato alle tumultuose vicende patriottiche e ai sogni infranti e differiti dell'età risorgimentale, ai repentini mutamenti del *secolo breve* – in particolare durante le guerre mondiali, la vicenda resistenziale e la costruzione della Repubblica – e alla realtà massificata, globalizzata e digitalizzata propria di questo primo quarto di ventunesimo secolo.

Già Hannah Arendt aveva ricordato come «la società di massa non vuole la cultura ma gli svaghi» e tale tendenza è andata indubbiamente crescendo negli ultimi tempi. Nonostante ciò, nelle Marche come nell'Italia del presente, la necessità di una cultura storica aggiornata e viva, basata sul confronto e sul dialogo, è ancora sentita e tale rimarrà finché il principale motivo di fascino della storia continuerà a risiedere nel fatto che essa viene continuamente riscritta.

8 marzo 2025

I curatori